



Roma, 9 marzo 2020

RAPPORTO

IL MERCATO DEL LAVORO 2019

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELL'INAIL FRANCO BETTONI

Questo Rapporto annuale, arrivato alla terza edizione e frutto della collaborazione sviluppata nell'ambito dell'Accordo quadro tra Ministero del lavoro e delle Politiche sociali, Istat, Inps, Inail e Anpal, ha la finalità di fornire al Paese un approfondimento sulle diverse tematiche legate al mondo del lavoro in un'ottica integrata, attraverso la valorizzazione della ricchezza delle diverse fonti sull'occupazione.

Il valore aggiunto di questo lavoro è proprio la collaborazione tra i vari enti coinvolti, perché soltanto attraverso la creazione di un insieme condiviso di dati e di informazioni si può raggiungere l'obiettivo di realizzare delle analisi in grado di osservare i fenomeni da diversi punti di vista.

Dall'integrazione delle varie fonti di dati sarà possibile implementare un Sistema informativo statistico partecipato sul mercato del lavoro, sempre più urgente alla luce dei cambiamenti dei sistemi produttivi aziendali, delle nuove modalità organizzative del lavoro e dello sviluppo tecnologico. In particolare, le nuove tecnologie stanno trasformando parti del mercato del lavoro ponendo nuovi problemi alla regolamentazione, finora affrontati applicando gli strumenti esistenti.

È fondamentale identificare le modalità di lavoro che stanno emergendo nel nostro mercato, come il "lavoro su piattaforma", che offrono un modello economico basato sul lavoro a chiamata, occasionale e temporaneo, e non su prestazioni lavorative stabili e continuative caratterizzate da maggiori garanzie contrattuali.

Queste sono le sfide sulle quali l'Inail sarà impegnato nei prossimi anni, sebbene abbia già esteso l'obbligo assicurativo ai lavoratori autonomi che svolgono attività di consegna di beni per conto altrui, in ambito urbano e con l'ausilio di velocipedi o veicoli a motore, attraverso piattaforme anche digitali (i cosiddetti rider).

Contestualmente, un'altra sfida per l'Istituto sarà l'estensione della tutela assicurativa contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali a quelle categorie di lavoratori rimaste finora escluse. Allo stesso tempo vanno inoltre confermate e potenziate le politiche di prevenzione che l'Inail ha messo in atto per contrastare il fenomeno infortunistico (Isi, sconto per prevenzione, campagne di formazione e informazione, consulenza alle imprese, ecc.).

Tra le tematiche affrontate in questo Rapporto e legate al mondo del lavoro quella che ha i risvolti più drammatici sulla vita dei lavoratori e dei propri familiari, ma anche per l'intera società, riguarda gli infortuni e le malattie professionali che si verificano e si manifestano negli ambienti di lavoro, a cui è dedicato il sesto capitolo.



Nel 2018 le denunce di infortunio sul lavoro, al netto di quelle relative a studenti, sono state circa 563mila, in lieve flessione rispetto al 2017 (-0,5%), mentre rispetto al 2008 la flessione è stata del 35,5%. Dai primi anni 2000 le denunce di infortunio si sono ridotte di quasi la metà. Gli infortuni riconosciuti sul lavoro nel 2018 sono stati 373mila, di cui più del 21% “fuori dell’azienda”, cioè “in occasione di lavoro con mezzo di trasporto coinvolto” e “in itinere”.

Delle 1.245 denunce di infortunio con esito mortale, in media oltre tre al giorno – in aumento dell’8% rispetto al 2017, ma in calo del 23% rispetto al 2008 – i casi mortali accertati sono stati 744, di cui il 60% avvenuto “fuori dell’azienda”.

Il 2018 si è contraddistinto per l’elevato numero di incidenti mortali “plurimi” (in particolare si ricordano il crollo del ponte Morandi a Genova, con 15 denunce di casi mortali, e i due incidenti stradali a Lesina e a Foggia, in cui hanno perso la vita 16 braccianti).

Nell’ultimo quinquennio 2014-2018 si rileva una riduzione di oltre il 7% dell’incidenza del numero delle denunce di infortunio rispetto al numero degli occupati. Questa riduzione è stata rilevante per la modalità in occasione di lavoro, dove le politiche e le iniziative di prevenzione, in atto ormai da molti anni nel nostro Paese, hanno migliorato i livelli di rischio, mentre per la componente in itinere si è registrato un contenuto aumento, la cui causa è da ricercarsi principalmente in fattori esterni al rischio lavorativo, quali ad esempio la qualità delle strade, la vetustà dei veicoli di trasporto (privato e pubblico) e le condizioni meteorologiche. Tassi di incidenza più elevati si riscontrano in agricoltura e nelle costruzioni, settori in cui il rischio di morire durante il lavoro è triplo rispetto a quello medio.

I dati provvisori sulle denunce di infortunio del 2019 registrano rispetto all’anno precedente una sostanziale stabilità dei casi in complesso e un calo degli infortuni mortali (-3,9%).

Per le malattie professionali, con oltre 59mila casi denunciati il 2018 registra un aumento del 2,6% rispetto al 2017, confermato anche dai dati provvisori del 2019. Le denunce di malattia professionale sono aumentate nel tempo in virtù delle politiche di sensibilizzazione e dell’evoluzione normativa in materia (dm 9 aprile 2008, con cui sono state pubblicate nuove tabelle per il riconoscimento delle malattie professionali), che hanno favorito l’emersione del fenomeno delle tecnopatie.

Nel 2018 il 67% dei casi riconosciuti ha interessato il sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo, al primo posto per entrambi i generi, il 15% ha interessato il sistema nervoso, con una prevalenza tra le donne, mentre il 4% sono tumori, che colpiscono in maggiore misura gli uomini. I lavoratori deceduti con riconoscimento di malattia professionale – a prescindere dalla data di denuncia – sono mediamente 1.700 all’anno.

Una riflessione, in conclusione, va fatta sul generale invecchiamento della popolazione attiva, che ha riflessi anche sul fenomeno degli infortuni e delle malattie professionali. Si assiste, infatti, a un incremento dell’età media alla denuncia sia dell’infortunio sia, ancor di più, della malattia professionale, complice in quest’ultimo caso la lunga latenza di alcune patologie.